Ildefonso Rea

abate ricostruttore

nel ricordo di
Mario Albergo

A mia moglie

Franceschina

Mario

Cassino 27.01.2011

Questo memoriale va considerato omaggio al grande Abate che io ebbi il privilegio di conoscere da vicino e di essere da lui colmato di benevolenza e di stima paterna.

Lascio alle considerazioni e ai commenti di quanti riceveranno questo mio scritto, affidandomi al ricordo vivissimo che scaturirà da queste pagine.

L'introduzione che segue è dello storico Emilio Pistilli, direttore di "STUDI CASSINATI" e presidente onorario del benemerito centro C.D.S.L., al quale va il mio riconoscente e affettuoso grazie.

"Ildefonso Rea Abate Ricostruttore"

Sull'Abate Ildefonso Rea (Arpino, 14 gennaio 1896 - Montecassino, 23 settembre 1971) si è scritto tanto ma non quanto meriterebbe la sua grande figura di pastore d'anime e di ricostruttore dell'Abbazia di Montecassino. In altra occasione l'ho definito il "novello Petronace" e non credo di aver esagerato. Solo la sua grande capacità organizzativa, la sua forza d'animo, la sua forte personalità e, non ultima, la sua perizia tecnica, poteva compiere il miracolo di far riemergere dall'ammasso informe delle macerie, di quella che era stata la più gloriosa Abbazia dell'occidente, la splendida struttura che tutto il mondo ci invidia. Ma, come Petronace, ricostruì ben altro: le chiese e gli edifici ecclesiastici, compresa l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno, le strutture centrali e periferiche della diocesi di Montecassino, ridando vita alla comunità diocesana dispersa e smembrata dai tragici eventi bellici.
Della sua eredità materiale e spirituale vive ancor oggi la nostra diocesi.
Gli uomini passano, i ricordi si affievoliscono e, con essi, anche i legami affettivi. È questo che mi sembra vada accadendo a 40 anni dalla dipartita del grande Abate-Vescovo. Cambiano le generazioni, la gente pensa al contingente e la memoria delle cose e delle persone buone si riduce a sentimenti marginali, da far riemergere solo in determinate occasioni, magari quelle "ufficiali" di commemorazioni e rievocazioni di prammatica.
Ma non per tutti è così, per fortuna. C'è sempre chi serba nell'animo un forte ed insopprimibile legame affettivo, destinato a durare nel tempo e ad animare i ricordi del proprio passato.
Uno di questi è Mario Alberigo: uomo di prestigio anche lui, il cui nome è legato alla storia della Città Martire essendone stato dapprima assessore e poi sindaco, da marzo '66 a dicembre '67, proprio in concomitanza con l'abbaziato di Ildefonso Rea.
Tra lui e il successore di San Benedetto sorse subito un rapporto di reciproca stima e fiducia, che consentì ad entrambi di operare in maniera

proficua nell'interesse della popolazione del Cassinate.
Il carteggio e le immagini - ormai di interesse storico - pubblicati qui, lo dimostrano ampiamente.
Ma il loro rapporto non fu solo formale: la comunanza spirituale ed affettiva generò un legame che va oltre le vicende della vita quotidiana e si perpetua anche dopo la scomparsa di uno dei due.
Proprio questo legame ha spinto Mario Alberigo a fermare sulla carta i suoi ricordi e le pulsioni delle sue corde sentimentali riferiti al compianto Don Ildefonso.
È bello quello che ha fatto qui Mario: non uno scritto autobiografico ed autocelebrativo, né una biografia formale dell'Abate Rea; ma solo un omaggio sentito, appassionato all'Uomo che tanto ha contribuito alla sua edificazione spirituale e civile.
C'è riconoscenza, in questo testo, c'è struggente memoria di una paternità spirituale venuta meno; c'è nobiltà d'animo, c'è la rilevazione di doti umane rare, ahimè, oggi nella nostra società. Credo che ognuno di noi potrebbe desiderare di avere amici di tal fatta, che possano contribuire a serbar memoria di noi e di ciò che di buono abbiamo fatto (se lo abbiamo fatto).
Va però segnalato che questo testo, riservato a pochi amici, non ha solo valenza personale, come dichiara lo stesso Autore, ma va ben oltre, poichè con le immagini e le didascalie ci riporta alla mente importanti momenti istituzionali della vita pubblica di Cassino che ne hanno segnato il processo di rinascita e di promozione sociale.
Dunque questo "opuscolo", come si legge in premessa, non è solo un "omaggio al grande Abate" ma è anche la riproposizione di alcune pagine della storia recente della Città Martire. E di ciò siamo grati al dott. Mario Alberigo.

Cassino 11.02.2011

Emilio Pistilli

Se vado a ritroso nel tempo, mi rivedo, per tanti anni inquilino del palazzo comunale della mia città, prima consigliere comunale (5.1954) poi assessore, infine sindaco (3.1966 - 12.1967). Ma nelle organizzazioni cattoliche avevo cominciato molto prima.
Nel luglio 1960 l'Abate Ildefonso Rea mi nominò presidente dei Comitati Civici della Diocesi e conobbi allora il Prof. Luigi Gedda presidente nazionale; poi fui presidente Diocesano di Azione Cattolica.
In tutti quei lunghi anni, cioè dalla mia giovane età non cessai mai di avere un rapporto filiale con quel grande personaggio.
Tanti episodi potrei raccontare. Il più significativo risale a quando si prospettò la scissione della Diocesi dell'Abbazia. L'Abate Rea mi chiamò a far parte di un ristretto gruppo di studio del quale erano parte di grande prestigio don Tommaso Leccisotti, don Anselmo Lentini, don Ildebrando Papi.
Ci furono contatti ad altissimo livello e la paventata scissione morì sul nascere.
Da amministratore comunale ebbi il suo appoggio, i suoi consigli per la soluzione di grossi problemi cittadini (come quello dell'acqua potabile).
Sul piano personale, basta dire, che ero io che accompagnavo l'Abate al seggio elettorale (ben s'intende a sua richiesta).
Mio figlio Cristrampaolo si chiama così perché fu l'Abate a suggerirmi il nome.
Poi, nel gennaio 1969 fui destinato a Berna, come addetto consigliere sociale all'Ambasciata Italiana, fino al 1976 (dopo per ancora 8 anni fui trasferito a Berlino Ovest).
Nel tempo trascorso in Svizzera il contatto con l'Abate continuò con scritti, lettere varie e visite periodiche ogni qualvolta rientravo a Cassino con la mia famiglia.

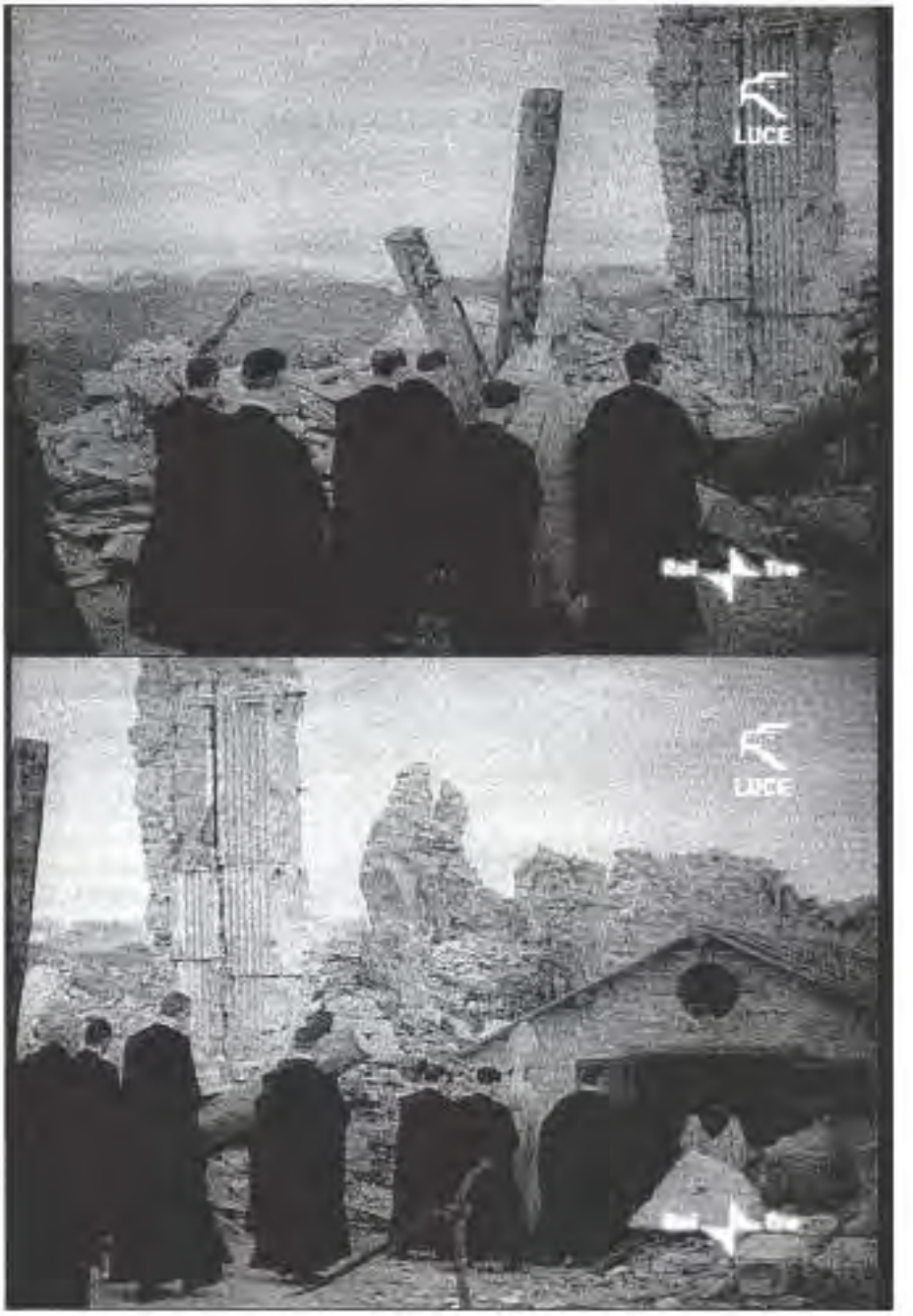
Egli fu realmente l'uomo giusto al momento giusto perché la divina provvidenza lo chiamò a Montecassino quando ogni cosa era in frantumi

Sono trascorsi quasi quaranta anni dalla morte del grande Abate Vescovo Ildefonso Rea, ciociaro di origine, arpinate.
Ho scelto uno dei tanti articoli di quotidiani di tiratura nazionale che ne annunciarono la dipartita "Il Mattino" così lo ricorda: "Egli fu realmente l'uomo giusto al momento giusto perché la provvidenza divina lo chiamò alla cattedra di San Benedetto allorché tutto era in frantumi. La più illustre abbazia dell'Occidente era niente altro che un cumulo di macerie in quel lontano 8 dicembre '45, allorché l'abate eletto prese possesso della sede. Del pari, quasi tutte le chiese ed opere di religione della diocesi mostravano gli squarci e le ferite inferte dall'apocalittico flagello di una guerra che qui aveva fatto sosta per più di un mese. Monsignor Rea si accinse alla titanica opera con quella fede che è l'immensa risorsa degli ispirati del Signore, e ad essa accompagnava una preparazione culturale eclettica e completa affinata da un gusto artistico tale da renderlo così simile ai grandi del Rinascimento.
L'archicenobio di Montecassino era venuto formandosi in mille anni di operosità; Monsignor Rea rifece la stessa opera "dove era e come era" in vent'anni soltanto. Ed è questa realizzazione che gli è valsa l'appellativo che lo qualificherà nella storia: "lo abate ricostruttore".
Solo chi ha avuto dimestichezza con lui e ne è stato colmato di amichevole benevolenza è in grado di dare atto della febbre di realizzazione da cui era preso ogni momento. Non solo i grandi progetti, ma la materializzazione di particolari più minuti veniva da lui seguita con vigilanza continua; ogni difficoltà era sormontata dal suo acume, per ogni problema aveva la percezione della esatta

soluzione. Non c'era marmo o pietra di cui non conoscesse la composizione, il nome, l'efficacia nell'impiego, non linea architettonica di cui sconoscesse l'uso stilistico, non terra o composto da cui scaturisse un assetto cromatico, non tessera il cui posto adatto alla composizione musiva gli sfuggisse. Non conosceva stanchezza nel suo operare, e mentre ricostruiva Montecassino, prese a riedificare l'abbazia di S. Vincenzo al Volturno; prese a ricostruire le tante e tante chiese parrocchiali, edifici ecclesiali distrutti dagli eventi bellici. A tale ricostruzione materiale accompagnò, con carattere di priorità, la ricostruzione morale della comunità diocesana affidata alle sue cure di pastore. Il riconoscimento più completo della sua opera gli venne dalle parole di Paolo VI, allorché il Santo Padre, il 24 ottobre 1964, si recò a consacrare la ricostruita basilica tornata a splendere nella sua magnificenza, pronta a riprendere la sua storica funzione di faro di cristianesimo e di civiltà.
Alla vigilia del trapasso, (raccontano i monaci) un presentimento lo spinse a ripercorrere il perimetro degli imponenti edifici dell'anticenobio, da tutti si accomiatò e tutto benedisse, quanti gli erano stati vicini e coadiutori in 26 anni di lavoro. Rifece la strada che aveva percorsa nel lontano 8 dicembre 1945, quando prese possesso di un cumulo immenso di macerie e ripetette l'itinerario con ben diverso spirito. La giusta soddisfazione per l'opera compiuta gli fu compagna in quell'ultimo viaggio.
Ho avuto il privilegio di conoscere da vicino il grande personaggio; ne ho un ricordo vivissimo perché per me costituisce un punto di riferimento insostituibile ogni qual volta vado con la memoria agli avvenimenti che io, appena diciottenne, ebbi la ventura di vivere.
La figura del grande "abate ricostruttore" resta un punto di riferimento per quanti salgono sul Sacro monte e ammirano quell'imponente opera.
L'Abate Rea va considerato come un Santo Protettore della città di cassino e di tutta la terra di San Benedetto.

già Sindaco di Cassino

08 Dicembre 1945 l'Abate Rea arriva a Montecassino percorrendo un viottolo creato tra le macerie


LUCE
LUCE

In questa Chiesetta d'emergenza

l'Abate Celebra la Santa Messa assistito dai suoi monaci

L'Abate Rea, pastore affettuoso, abbraccia un piccolo ospite dell'Istituto S. Maria delle Grazie di Cassino.

L'Abate di Montecassino

Montecassino 15 - febb. 1969

Carissimo Alberto!

Grazie del saluto che mi mandi da Berna — Esso è partito nella festa di S. Scolastica — Rispondo nell'anniversario (XXV) della distruzione di Montecassino. —

Comprendo le difficoltà, il disagio e il turbamento della lontananza e dell'isolamento; ma a te che sei ormai temprato ai lunghi viaggi in territori così lontani, non sarà difficile acclimatarti alle nuove condizioni. Poi verranno le ferie; e sarà possibile e dolce riabbracciare i familiari, e particolarmente Cristiano. Sono i sacrifici che impongono il bene dei propri cari, dei figli, e l'iter della carriera —

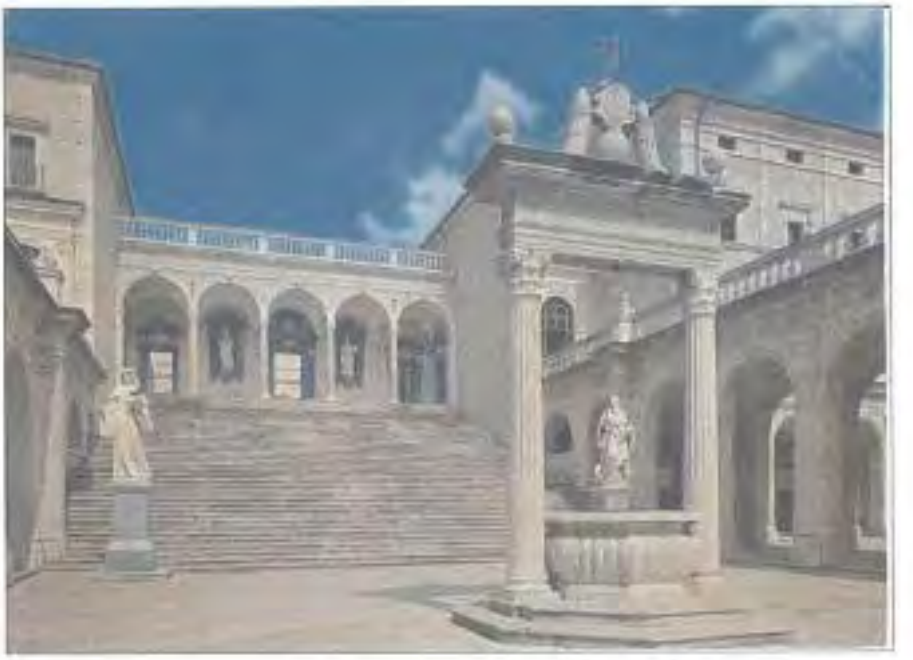
Penso che ben presto acquisterai familiarità anche con l'idioma germanico oltre che con quello francese, e lo stacco sarà meno sensibile — Augurandoti ogni bene, ti presento a S. Benedetto perché ti vegli, ti segua, ti benedica — Quando vedrai il Prof. Philippe Rut, dighi i miei saluti.

Di benedico — Ildefonso Ab.

Cent Sig
Dott. Mario Alberigo
Ambasciata d'Italia
Berna

Gradir molti
Ricordi - Saluti
Affettuosamente
Stelefono
Dott. Mari Alberigo
Ambasciata d'Italia
Berna

Berna



L'Abate di Montecassino

Montecassino 12 - IX 970

Caro Alberigo;

Grazie del documento che ho letto con interesse. Esso riguarda più particolarmente i Cistercensi anzichè le nostre Abbazie benedettine nella Congrega.

Lione Elvetica. È però interessante.

Grazie del pensiero -

Con tanti tanti auguri e saluti.

Nel Comune siamo in corsi di Cassino!

Tante cose ai tuoi

aff. Mich. Fonseca

ABBAZIA DI MONTECASSINO
Lato Sud
Côte Sud
Southern Side
Sueden Seite
Bernia

MONTECASSINO
Sincero
Berna

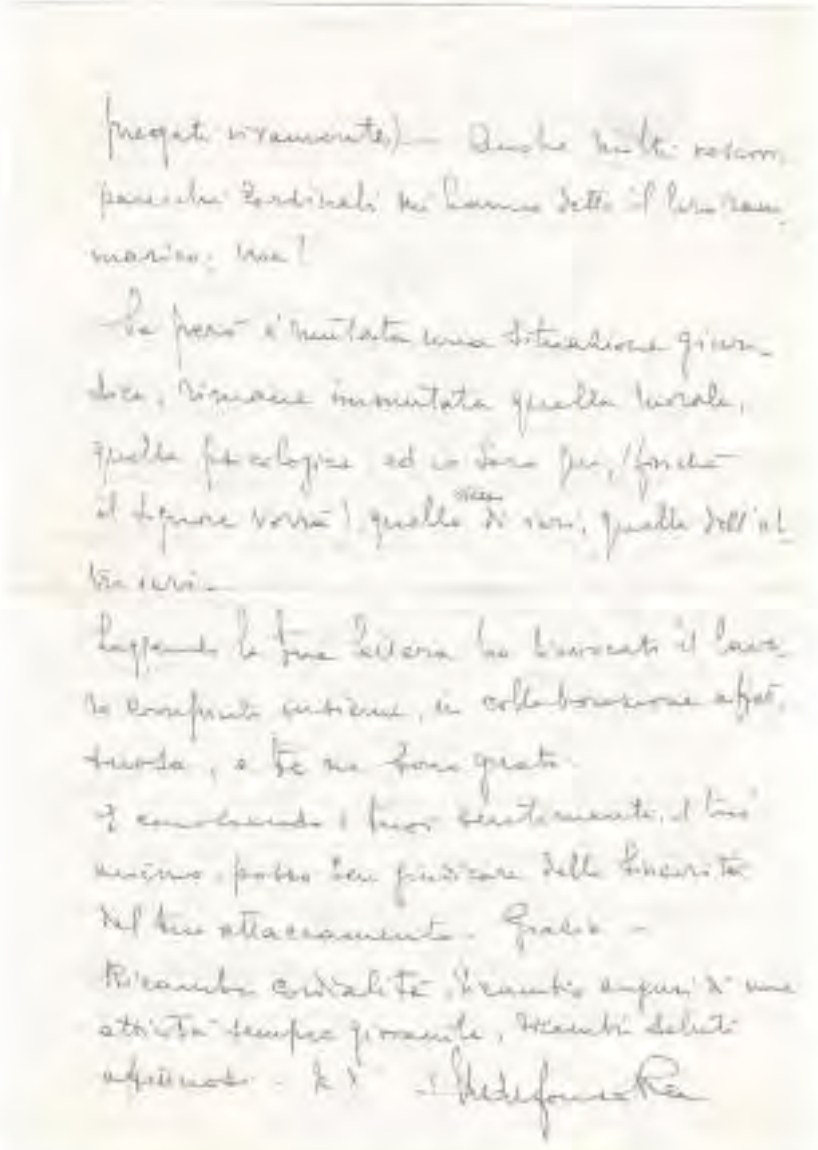
MONTECASSINO

Montecassino 18 Maggio 1971

Mio caro Alberigo,

Sapevo che il mio passo avrebbe destato tanto dispiacere tra i miei monaci, tra il mio Clero Diocesano, tra i miei collaboratori di un tempo e di oggi, e tra i fedeli della Diocesi Cassinese, ma non immaginavo che le mie dimissioni avrebbero provocato tanto rammarico e anche pianto e dolore!

La tua lettera ti associa a quelli che maggiormente hanno risentito della mia determinazione! Ma, caro Alberigo, ho voluto essere coerente, ho voluto essere ossequente alle disposizioni della S. Sede "anixa rogantur" (sopra



N.B. Questa lettera è riportata a pag. 135 del volume edito dall'Abbazia di Montecassino "Luci di un'anima-Ildefonso Rea" datato 23 settembre 1972, in occasione del 1° anniversario della scomparsa. Il volume porta *imprimatur* dell'allora Abate Don Martino Matronola.

MONTECASSINO

Montecassino 7 Luglio 1971

Caro Alberigo,

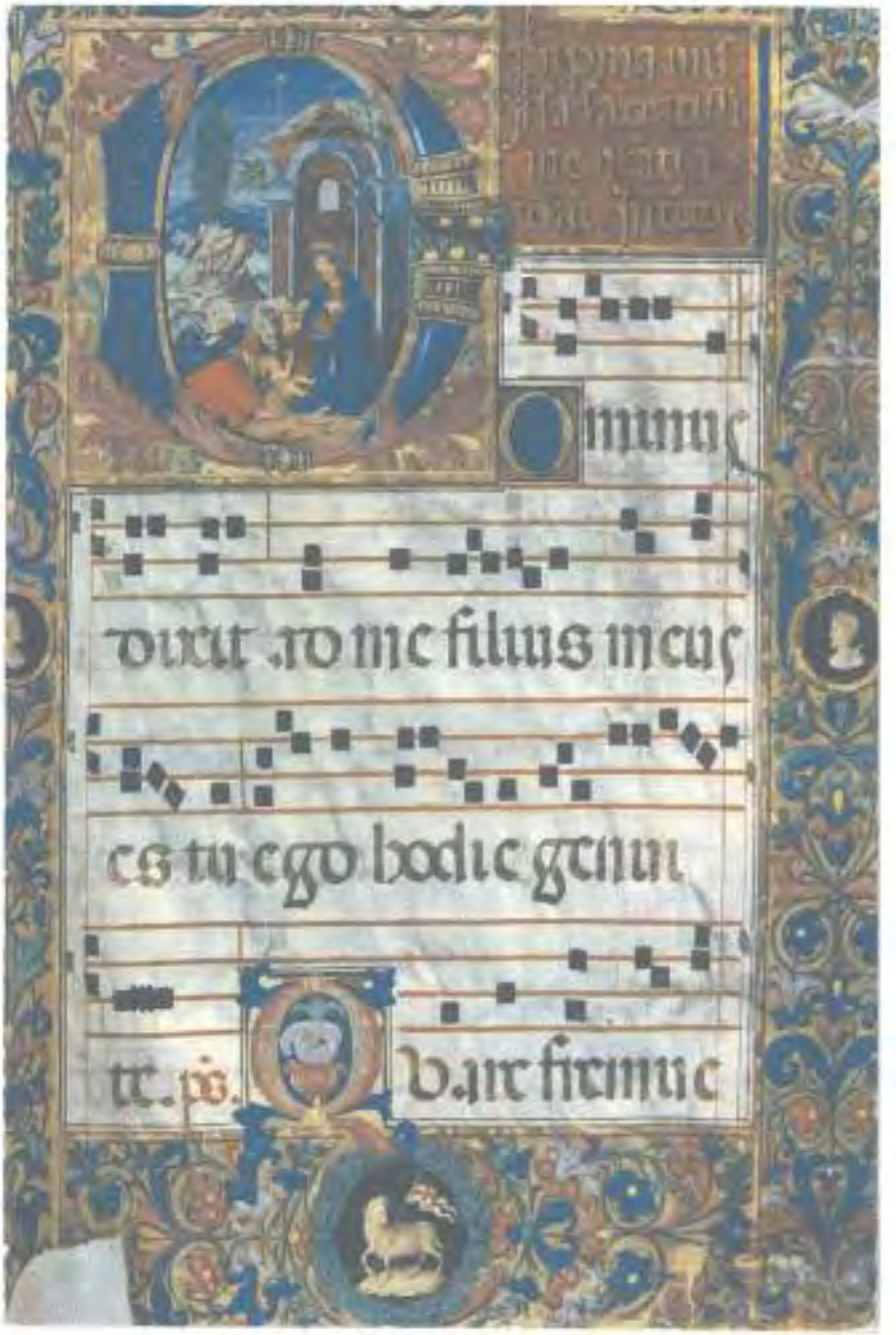
Grazie della "Tribuna Laziale" del 1° Luglio; e grazie dell'articolo che riguarda Montecassino e me -

Sono riconoscente per gli apprezzamenti che trovo "troppo lusinghieri"! Sono effetto della benevolenza delle persone amiche e affezionate.

Con tanti auguri per la tua salute e la tua attività. A presto rivederci.

Cordialmente.

Ildefonso Rea



PTT TELEGRAMMA

tlict whgas fdtfs ihv

24/09 01.28 m

313rz bern ch

64910 b roma i

zczc503

cassino loc58/279/px4 22 23 1815

3000 BERN
26 -9 71
TELEGRAPH

4234

dottor alberico

ambasciata italiana

berna Elfenstrasse 14

con dolore comunichiamo perdita amatissimo abate rea

rito esequie sabato prossimo ore sedici

abate et monaci montecassino

col mil

PTT TELEGRAMMA

Il 23 settembre 1971 l'Abate Vescovo Ildefonso Rea cessò di vivere.

Rientrai subito a Cassino, mi inchinai, ancora una volta, dinanzi alla maestà spirituale di quel grande Pastore della Chiesa.

Ho scritto queste poche pagine con tutta umiltà e con vero profondo rimpianto.

Dott. Mario Di Nezza

"In ogni tempo la Chiesa avrebbe chiamato Santi alcune opere

Ma l'opera dei Santi non è ancora finita.

Ho raccolto qui di seguito una carrellata di foto e cartoline che, durante il mio soggiorno svizzero, mi inviava l'Abate Rea in risposta ai miei saluti.

Sempre puntuale e gentile mi ricordava con le sue risposte, a base di cartoline illustrate, tutti gli squarci più significativi dell'Abbazia di Montecassino come ad esempio, il chiostro Bramantesco, il chiostro dei Benefattori ed altro.

Come ho già detto prima, nel 1969 fui trasferito a Berna. Nel settembre 1961 l'Abate Rea cessò di vivere nel mese di settembre di quell'anno.

Invito chi legge a notare le date delle sue missive che si susseguirono fino all'agosto 1971 cioè fino al mese prima della sua scomparsa.

Nelle foto che qui di seguono vengono riportate, molti miei coetanei e quanti sono ancora meno anziani di me, riconosceranno tanti visi già un tempo conosciuti e noti in città per importanti impegni da essi assunti in vita. Si tratta di personaggi ormai del passato ma presenti in noi con riconoscenza.

Tanti avvenimenti storici vengono anche ricordati; ad esempio la prima pietra del Museo Archeologico Nazionale, la prima pietra dell'imponente CENTRO POLIVALENTE SPORTIVO di Via Appia, la riconsacrazione del Cimitero Comunale, la benedizione dell'entrata monumentale del Cimitero militare tedesco, la inaugurazione della sede azienda soggiorno e turismo di Cassino, la consacrazione della Chiesa di San Michele. Fra le tante, le più significative, sono le foto che ritraggono l'Abate con le reverende suore Stimmatine di Cassino, le quali, con Don Martino Matronola, allora responsabile della Pontificia Opera dell'Assistenza, tanta attenzione ebbero e tanto bene esse profusero in città.

Insomma, come dicevo prima, è una carrellata che varrebbe un intero volume se avessi voluto raccontare i vari episodi, le varie storie, i vari personaggi.

Mi sono permesso di riportare due significativi articoli del tempo (quarant'anni or sono e passa) che ricordano la visita dell'Abate di Montecassino successore dell'Abate Rea, Martino Matronola (che fu accompagnato dall'allora suo segretario Bernardo D'Onorio il quale, dopo a sua volta divenne Abate ordinario di Montecassino) alle migliaia di emigrati laziali in Svizzera. Altro articolo ricorda le ricerche che portarono all'utilizzazione delle sorgenti del Gari, fino al 1967 erano rimaste sconosciute. Esse alimentavano un non adeguato serbatoio in località Crocifisso che, in minima parte, dava acqua anche a qualche fontana "l'acqua dei sei cannelli" (così come si usava definirle).

QUEL CHE CONTA È LO SPIRITO CHE ANIMA IL TUTTO. IN ONORE DEL GRANDE STORICO PERSONAGGIO ABATE REA "IL RICOSTRUTTORE"

Don Desiderio Mastronicola - Mario Alberigo - L'Abate Rea – Don Luigi Viola – Don Martino Mastronicola

La Consacrazione della Chiesetta della contrada S. Michele di Cassino.

La gara ciclistica "Le tre Regioni del Sud". L'Abate benedice i partecipanti. È con Pietro Malatesta, con Pasquale Alonzo e con Alberigo.

Da destra: Pietro Malatesta, Pasquale Alenzo, l'Abate, io stesso Don Simplicio dinanzi al monumento e ai caduti. 1966.

All'Istituto "S.Maria delle Grazie Stimmatine". Il giorno dell'Epifania. È con Don Vincenzo Bergantino, con Don Martino Matronola, con me, con il Prof. Scappaticci, con Michele Giordano.

L'Abate Rea fra i piccoli dell'Istituto S.Maria delle Grazie. È l'anno 1966.
Il giorno dell'Epifania. Presenti con Mons. Rea, io stesso, la famiglia di Mario Marino,
Don Vincenzo, il Prof. Angelo Gaetani, Don Martino Matronola ed altri.

Befana 1966 ai piccoli ospiti dell'Istituto S.Maria delle Grazie Stimmatine. Con l'Abate Rea, io stesso, il Prof. Gaetani, il Cav. Celletti, la famiglia di Mario Marino, il Prof. Scappaticci.

Cerimonia alle "Stimmatine". La consegna dei doni della Befana.

Cerimonia alle Stimmatine. Da destra: Giovanni Trupiano, io Sindaco, il Dott. Giangrande Nicola, Don Vincenzo e (seminascosto) Don Martino Matrencla.

Con l'Abate Rea alle Stimmatine.

Alle Stimmarinc

Con l'Abate Rea in una cerimonia pubblica. 1958.

Un ricordo pieno di commozione e di gratitudine va rivolto a Suor Amalia Fanelli, per tanti anni Madre Superiore delle suore Stimmatine che, unitamente alle sue consorelle, tanto bene profuse in città per la gioventù e per i piccoli ospiti dell'Istituto (orfanotrofio) Santa Maria delle Grazie.

Giugno 1966. Conferenza sull'*Humanae Vitae*.
Da destra Avv. Emilio Di Giovanni, Manfellotto, il Questore, l'Abate, ed io.

La via Di Biasio, ci si dirige verso la sede dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Cassino per l'inaugurazione. Gargano Sindaco, il Ministro Folchi, l'On. Fanelli, l'Abate Rea, il Senatore Restagno ed io, Presidente dell'Azienda.

Nella Sede dell'Azienda Turismo, l'Abate Rea benedice i locali in presenza del Ministro del Turismo On. Alberto Folchi.

Dinanzi alla Chiesa di S. Antonio Abate di Cassino. Il passaggio delle Sacre spoglie di S. Gregorio VII – maggio 1961.

Le reliquie dell'immortale GREGORIO VII partite da Salerno erano accompagnate da Mons. Moscato, Arcivescovo di Salerno, dall'Abate D'Amato, Vescovo e Abate di S. Paolo fuori le Mura. Ricevute dall'Abate Rea, Sindaco, lo stesso, Don Bargantino, Don Crescenzo e autorità varie. 25.05.1961.

Al Cimitero S.Bartolomeo di Cassino. Benedizione del restaurato cimitero con l'Abate Reu, Don Antonio Sciullo, con operai comunali e tecnici (Remo Rinaldi ed altri) ed io Sindaco. 1966.

Al Cimitero Comunale con l'Abate Rea, Don Bergantino, io Sindaco, il Prof. Manfellotto e Don Michele e numerose autorità. 1966.

Da destra: Don Antonio Sciullo, Giovanni Trapiano, io stesso, l'Ing. Carlo Di Mambro, l'Abate Rea, il Prof. Gaetani, Michele Giordano. 1966.

Da destra: Fardelli, Nicola Guarguande, Malatesta, Ennio Parente, io stesso ed altri. Manifestazione Pubblica. 1968.

Con l' Abate Rea, all' inaugurazione dei locali nuovi della Stazione Ferroviaria.
Tra gli altri il Direttore Generale delle FF.SS. Don Ildebrando Papi, Don Desiderio, Marrocco e accanto all' Abate io stesso con tanti altri. 1961.

Al Cimitero militare Tedesco. L'Abate Rea benedice i locali di entrata con Ambasciatore della Germania Federale a Roma, con ufficiali generali. Presente Don Luigi De Sario ad io.

Al Cimitero Militare Tedesco.

Al Cimitero Militare Tedesco.

Al Cimitero Comunale di Cassano il giorno della Riconsacrazione

Cripta di Epifanio – Abate del sec. IX a Castel S. Vincenzo.
Da destra a sinistra: Alberigo, Don Bernardo D'Onorio, allora segretario dell'Abate Rea, l'Abate Rea, il dottor Antonio Ferraro.

Da destra: Mario Nicosia, Mario Alberigo, sindaco, Mons. Lozza della segreteria Stato Vaticano, Giovanni Gigliozzi, presidente Ente Provinciale Turismo, Mons. Ildefonso Rea abate di Montecassino, Michele Santopadre segretario provinciale DC, avv. Emilio Di Giovanni presidente Consorzio di Bonifica, On. Alberto Folchi, ministro del Turismo e Spettacolo, Senatore Pier Carlo Restagno, architetto Puccini della Sopraintendenza alle antichità. POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE – 1966

Da destra: tra i tanti Don Vincenzo Bergantino, Don Donato D'Epiro, Donato Anzarella, Franco Cesareo, Senatore Pier Carlo Restagno, On. Alberto Folchi ministro del turismo, Sport e Spettacolo, Don Simplicio, monaco benedettino, Mario Alberigo, assessore allo sport, Mons. Ildefonso Rea, abate di Montecassino.POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL CENTRO SPORTIVO DI VIA APPIA – 1962.

Fu determinante l'apporto dell'Abate Rea alla soluzione nell'approvvigionamento idrico della città.
Alle 12:00 di ogni giorno mancava l'acqua nelle case e tutta l'attività commerciale e industriale subiva ritardi nella produzione e nello sviluppo.
Anche le industrie, compresa la caserma militare, stentavano a decollare per la carenza del prezioso liquido.
Con il consiglio e il sostegno dell'Abate Rea si arrivò alla soluzione del problema e fu, soprattutto, per merito suo se un punto fermo veniva posto nell'opera di ricostruzione della città.

L'Abate Rea non va solamente considerato il "Ricostruttore dell'Abbazia" ma uno degli artefici, con Di Biasio, Restagno, Andreotti ed altri personaggi del tempo, della rinascita di Cassino e della terra di S. Benedetto.

L'articolo che segue chiarisce come si arrivò alla soluzione del grosso problema.

Nel 1967, la città che galleggia sulle acque mancava di acqua nelle case.

Negli anni del dopoguerra e fino al 1967 non si era mai tentato di fare ricerca di acque sotterranee alle falde di Montecassino e di costruire un impianto di sollevamento in caso di rinvenimento del prezioso liquido, di portata consistente e apprezzabile rispetto alla spesa eventuale da sostenere. Si è sempre detto che la città di Cassino costituisce un bacino acquifero tra i più ricchi d'Europa, eppure a Cassino l'acqua sulla quale la città stessa galleggia, mancava nelle case per buona parte delle giornate.

Le fabbriche come la Termosach ed altre, il centro militare compreso stentavano ad emergere.

In quegli anni era abate Mons. Ildefonso Rea. Con quell'illustre personaggio avevo il privilegio di avere frequenti contatti anche perché ero il Presidente diocesano di Azione Cattolica.

Nel maggio del 1967 (fui sindaco dal 1966 al gennaio 1968) capitò un'occasione straordinaria. Il geom. Augusto Lungo che era a capo dell'Ufficio Tecnico Comunale e che affiancava il segr. Comunale Tesa e il vice segr. Simonelli, elementi di primissimo ordine, mi riferì che in quel di Colleferro una ditta di Alessandria, "Panelli" stava facendo lavori di sollevamento per conto della B.P.D. Mi propose di contattarla ed io fui subito interessato a tentare l'impresa, fu mio prezioso collaboratore l'allora assessore alle finanze Marcello Di Zenzo.

Mi sentii ripetutamente con l'abate Ildefonso Rea, ricostruttore di Montecassino, il quale colse al volo il problema e mi disse che a Casalucense aveva individuato,

con l'aiuto di un rabdomante una fonte sorgiva con la quale aveva potuto risolvere l'approvvigionamento per il Monastero che lì si trova, punto di riferimento di fede cristiana per tutta la zona.

Mi infervorai a tal punto, approfittai della cortesia dell'abate per tentare la carta del rabdomante.

La sorpresa fu che a metà costa di Montecassino in zona "serbatoio", il bastoncino dell'esperto segnalava presenza di corso impetuoso di acqua.

Per farla breve dissi all'amico Augusto Longo che se volevo conoscere l'ing. di Alessandria e così cominciarono i primi contatti.

Sollecitai un incontro con il prefetto di Frosinone che allora era il Dott. Ciro Conte, affiancato da un ottimo capo di Gabinetto il Dott. Loreto Gentile.

Con il prefetto Conte ebbi un incontro abbastanza vivace, in quanto egli riteneva che non si dovesse approvare una spesa di cinque milioni di lire!!! per operare un sondaggio che a tutta prima sembrava del tutto inutile. Dopo anni, egli diceva, "non è possibile che un problema, di così grosso impatto per una città assetata si possa trovare soluzione così a portata di mano".

L'ottimo prefetto comunque, che godeva fama di personaggio molto rigido, si arrese però alle insistenze che io gli feci (erano presenti all'incontro lo stesso geom. Longo e il segr. com. Simonelli) e così la deliberazione comunale ebbe fuoco verde e si poté avviare il tentativo che fu coronato da grosso successo. Fu così che in data 19 giugno 1967, con regolare deliberazione urgente n. 379 della giunta comunale

venne approvato il progetto dei lavori di sollevamento e adduzione di acqua al serbatoio comunale.

Cominciò così l'avventura.

L'impresa "Officine Angelo Panelli" cominciò i lavori di ricerca di acque sotterranee e di un impianto di sollevamento. Questo impianto somigliava molto a quelle strutture che si vedono per la ricerca di petrolio, quello nero però. Fu posto nei pressi del serbatoio sulla strada per Montecassino, nel punto dove comincia lo svincolo della via Calo Fuzio Pinchera. Seguii giorno per giorno tutti i lavori di perforazione e in attesa della data stabilita per il primo tentativo di sollevamento.

Il 13 agosto del 1967 fui avvertito dall'ing. Panelli che si sarebbe proceduto al primo sbocco di acqua, avendo la pompa raggiunto il punto stabilito in profondità.

Come mostra la foto che unisco a questa mia descrizione, alle ore 8 del mattino, tra l'ansia generale dei presenti (si trovavano con me Remo Ranaldi, Antonio Di Luzio, Antonio Falcone, Piacente Pietro, Capocci Ranieri e Porcella Pietro capoperaio oltre allo stesso Remo Ranaldi capo elettricista del tempo e il cons. com. Ennio Parente e il caro Mario Di Vito) cominciò ad emergere fanghiglia e acqua marrone.

Poi a mano a mano l'acqua diventava sempre più limpida fino a sgorgare flotti consistenti.

Chiesi a Porcella di avvicinare un bidone vuoto che aveva contenuto catrame per la bitumazione in corso in quei giorni della strada di Montecassino. Il bidone si riempii subito di acqua con schiuma tanto da sembrare un grosso boccale di birra.

La strada intanto era diventata sede di scorrimento di tanta acqua.

La gioia che tutti provammo non è descrivibile.

Mi incontrai subito con l'abate Rea, telefonai al prefetto e convocai il consiglio comunale. Con un manifesto di cui conservo copia, annunciai alla popolazione che il 14 agosto 1967 la carenza di acqua aveva avuto finalmente una felice consistente soluzione.

TUTTO L'ITER BUROCRATICO È RACCHIUSO NELLA DELIBERAZIONE CHE AGGIUNGO IN COPIA E IN MEMORIA. TUTTI I COSTI AD OPERA COMPIUTA, SONO INDICATI NELLA STESSA DELIBERAZIONE.

Seguirono poi altri pozzi di sollevamento e venne fuori tanta acqua.

E PENSARE CHE OGGI PAGHIAMO A PESO D'ORO ACQUA CHE CONCEDIAMO A PREZZI STRACCIATI AD ALTRI COMUNI DEL CASERTANO E DEL NAPOLETANO MOLTO ASSETATI.

Ai lettori il commento

Mario Alberigo

allora Sindaco di Cassino

Mi piace ricordare un avvenimento particolarmente significativo.
Dopo pochi mesi dal mio trasferimento a Berna avevo cominciato a prendere contatto con i miei conterranei che frequentavano la Missione Cattolica Italiana, diretta dagli "Scalabriniani", dell'omonimo ordine che opera in Italia e opera in favore degli emigrati.
A Berna, Losanna, Zurigo, Ginevra, e tanti altri cantoni della Confederazione Elvetica, l'ordine disponeva di refettori, in locali accoglienti e questo favoriva il punto di incontro dei tantissimi lavoratori e familiari provenienti dall'Italia. Quello Laziale era il più numeroso (migliaia) provenienti proprio dalla Ciociaria e dal Cassinate.
Per iniziativa di alcuni di essi, ai quali subito diedi il mio sostegno, fu istituita "LA FAMIGLIA LAZIALE" con statuto, sede ed organizzazione.
Tutto ciò premesso, ebbi l'idea di invitare a Berna, con l'appoggio della Missione Cattolica, l'Abate Rea per una serie di manifestazioni religiose: comunioni e cresime dei numerosi rampolli dei nostri conterranei, visite alle altre missioni, compreso un incontro ad Einsideln con l'Abate e i monaci di quel celebre monastero benedettino che (almeno allora) contava duecento monaci.
Avevo tutto predisposto con l'autorevole ed entusiastico sostegno del senatore Giulio Andreotti al quel tempo Presidente del Consiglio dei Ministri, ma le condizioni di salute dell'Abate Rea non consentirono la realizzazione del suo grande desiderio.
Arrivò invece a Berna il suo degnissimo successore l'Abate Vescovo Martino Matronola, accompagnato dal suo segretario di allora Don Bernardo D'Onorio il quale divenne a sua volta Abate Vescovo di Montecassino.
Conservo alcune testimonianze della visita dell'Abate Martino e ritengo opportuno pubblicare una bella pagina di ricordi contenuti nel numero di "Presenza Cristiana" del maggio 1994.

Testimonianze e ricordi

La visita dell'Abate di Montecassino alla comunità di Berna

Il dott. Mario Alberigo, Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, ci ha fatto pervenire questa preziosa testimonianza, pubblicata su "Presenza", mensile della Missione Cattolica Italiana a Berna, dell'aprile 1973.

È avvenuta per iniziativa dell'associazione "Famiglia Laziale". Però l'importanza storica della funzione dell'abate di Montecassino trascende chiaramente l'ambito della regione laziale. Così di fatto l'abate, facendo come base di riferimento la Missione Cattolica Italiana in Berna, dove ha preso alloggio in questi giorni, ha esteso il suo interesse a tutta l'emigrazione italiana. È arrivato dall'Italia giovedì 5 a sera; poi venerdì ha visitato a Basilea le principali istituzioni, in particolare quelle scolastiche, di quella città. Sabato mattina ha visitato gli impianti dell'istituto professionale CISAP di Berna; la sera della stesso giorno, dopo aver amministrato la cresima nella chiesa della missione cattolica, si è incontrato con la "famiglia laziale" di Berna. Non meno di 150 persone gremivano la sala ristorante della missione. Era presente anche il console d'Italia a Berna, dott. Bettini. L'affetto e la cordialità con cui i

convenuti hanno salutato ed accolto il vescovo sono stati pari alla bontà di questi che, dopo aver rivolto la sua parola a tutti collettivamente, si è intrattenuto affabilmente con i singoli. Ha chiuso la serata il dott. Alberigo che con brevi ma significative parole ha messo in rilievo gli scopi che la famiglia laziale si propone, il cammino fin qui fatto e le prospettive che si aprono.

Il giorno dopo, domenica, alle ore 9,30 l'abate ha dato la prima comunione ad oltre 40 bambini nella stessa chiesa; quindi alle 11,00, presenti le autorità diplomatiche e consolari, tra cui l'ambasciatore e la si-

L'Abate Martino, il dott. Albetigo e le Autorità diplomatiche, durante la visita ad una scuola elementare

gnora, ha celebrato la messa per la comunità di Berna.

La sera poi è intervenuto in una riunione della famiglia laziale a Solothurn cui partecipava anche il console generale di Basilea, dott. Ghionda.

Lunedì mattina, accompagnato dal ministro degli affari politici presso l'ambasciata d'Italia a Berna, dott. Barzini e dal consigliere d'Ambasciata, dott. Alberigo, l'abate è andato a visitare i suoi confratelli benedettini di Einsiedeln. La sera dello stesso giorno ha partecipato al consiglio pastorale presso la missione cattolica italiana in Berna sul tema: "i giovani della nostra comunità". Martedì mattina è stato riservato alle istituzioni italiane di Berna. Mercoledì mattina visita alla comunità italiana di Zurigo e quindi partenza per l'Italia.

Mons. Martino Matronola continua la gloriosa tradizione dei successori di S. Benedetto: uomo di grande cultura, profonde convinzioni religiose, di nobili sentimenti e di squisita delicatezza e discrezione ha portato ovunque il messaggio di S. Benedetto e della sua personale bontà da cui tutti sono stati toccati avvicinandosi a lui con semplicità e spontaneità.

STEFANIA DE PAOLIS

L'Abate Martino celebra la Santa messa nella chiesa della Missione Cattolica Italiana di Berna

POSTE ITALIANE
LIRE
L25
25

POSTE ITALIANE
CENT
20

Montecassino - Rovine dell' Abbazia

Il Ricostruttore della casa di S. Benedetto

Con profondo rimpianto mi inchino riverente alla Sua memoria.

Ildefonso Rea resta consegnato alla storia millenaria di Montecassino e di Cassino.

UTI ERAM

UBI ERAM

Introduzione

Prof. Emilio Pistilli

Alcuni autorevoli commenti

Mons. Peter B. Wells della Segreteria di Stato del Vaticano.

Senatore a vita Giulio Andreotti più volte Presidente del Consiglio dei Ministri.

Dott. Gianni Letta Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Arc. Di Gaeta Mons. Bernardo D'Onorio già Abate di Montecassino e Segretario dell'Abate Ildefonso Rea.

Dom. Pietro Vittorelli Abate e Ordinario di Montecassino.

Prof.ssa Adriana Letta direttrice del mensile "PRESENZA CRISTIANA" della Diocesi di Montecassino.

Dal Vaticano, 11 gennaio 2011

Egregio Signore,

con lettera del 20 dicembre scorso, Ella ha indirizzato all'Em.mo Signor Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità, espressioni di ossequio e di devozione, unendo un esemplare di un volume riguardante il Reverendo Padre Abate Ildefonso Rea, OSB.

Sua Eminenza, a mio mezzo, desidera farLe giungere le espressioni della sua cordiale gratitudine per l'atto di deferente omaggio e per i sentimenti che l'hanno suggerito e, mentre auspica una rinnovata effusione dei doni della letizia e della pace, recati all'umanità da Cristo Salvatore, invoca copiosi doni celesti.

Con sensi di distinto ossequio

Mons. Peter B. Wells
Assessore

Egregio Signore
Dott. Mario ALBERIGO
V.le Europa, 32
03043 CASSINO (FR)

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 16 febbraio 2011

Caro Mario,

ho avuto il tuo ultimo lavoro sull'Abate Rea e ti ringrazio molto per l'attenzione che mi hai rivolto e ancor più ti ringrazio per l'ottimo lavoro che hai svolto suscitando in me i ricordi del grande Rea che ho avuto la fortuna di conoscere.

Mons. Rea resta un riferimento per tutti e non solo per la popolazione di Cassino perché con la sua fede e forza d'animo riportò il monastero alla rinascita quando tutto era frantumi ed è stato realmente l'Abate ricostruttore.

Con i più vivi saluti.

Giulio Andreotti

Dott. Mario Alberigo
Via Europa , 32
03043 CASSINO

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Gianni LETTA

27. XII. 2010

Caro Alberigo,

Quanti ricordi in poche righe! E che emozione! L'Abate Rea, mio zio Guido, il Dottor Liguori: tutte figure meravigliose che conservo nella memoria e nel cuore perché hanno segnato la mia vita.

Grazie! E complimenti per il

Schirino ricordo dell'Abate Ricostituzione i cui meriti si intrecciano con la storia dell'Abbazia: un faro di civiltà tornato a splendere grazie alla tenacia e alla forza che ho impegno. E lei, con il suo bel libro, gli ha giustamente reso onore meritandosi la gratitudine di tutti quelli che l'hanno ammirato e gli hanno voluto bene. Un grazie di non e molti ragazzi [illegible]

presenza XVIA

Mario Alberigo ricorda l'Abate Rea

Un altro interessante volumetto dal titolo "*Ildefonso Rea, Abate ricostruttore*", è circolato nei giorni scorsi tra le mani di pochi amici: a realizzarlo, un altro ex sindaco di Cassino, Mario Alberigo che, ricordando la data della scomparsa, ha raccolto con amore e nostalgia quanto era in suo possesso relativo all'Abate Ildefonso Rea, il grande Abate della ricostruzione di Montecassino, suo amico personale: foto, lettere, documenti, messaggi, che contribuiscono efficacemente a ricostruire un'epoca, difficile, tormentata ed epica, una figura di uomo eccezionale per tempra e umanità, e un'amicizia, durata a lungo ed ancora rimpianta e rivissuta attraverso le pagine toccanti che formano una carrellata di ricordi personali ma anche di tutta una comunità cittadina. Come se solo col senno di poi si possa riuscire a far capire a tutti il valore di una persona e il debito di gratitudine di tutti i cittadini nei suoi confronti. L'autore "con profondo rimpianto si inchina riverente alla memoria" del grande Pastore. E noi con lui.

25. IX. 2010

Carissimo Ignazio,

È con vera commozione e con compiaciuta sorpresa che ho ricevuto il tuo portfolio in onore di uno dei grandi miei predecessori. Uno dei pochi a ricordare la data della Sua scomparsa in una Cassino sempre più distratta sulla memoria

anche recente della sua
Storia.
Io inchino con te di
fronte alla grandezza di
un Pastore illuminato
ma soprattutto di un uomo
tutto di Dio. Tremo
al pensiero di chi e di
quanti come lui ho
dovuto raccogliere la
tradizione nel reggere lo
stesso pastorale. Ma Dio è
buono e co[illegible]
Grazie, grazie di cuore
+ Pietro Ab.

30 sett. 2011

Carissimo Mario,

ho ricevuto l'opuscolo con il tuo ricordo dell'Abate Rea: va bene così ed è una bella carellata fotografica di vari e importanti avvenimenti

Un abbraccio

Fabio Bernardo
Arcivescovo

Un deferente omaggio a S.E.rev.mo Pietro Vittorelli - Abate e Ordinario di Montecassino.

Un vivissimo augurio per una sempre più intensa e proficua attività pastorale a favore della città e dell'intera diocesi.

Nomi citati

Ildefonso Rea

Andreotti Giulio pag. 58,76.

Mario Albergo

Alonzo Pasquale pag. 31,32.

Amb. Germania Federale pag. 57.

Anatrella Donato pag. 33,34,37,45,47,57.

Bergantino Vincenzo pag. 33,34,37,45,47,57

Celletti Arduino pag. 35.

Cesareo Franco pag. 57.

Consiglio Simplicio pag. 32,57.

D'Amato pag. 45.

D'Epiro Donato pag. 57.

D'Onorio Bernardo pag. 55.

De Marco Crescenzo pag. 45.

De Sario Luigi pag. 51.

Di Biasio Gaetano pag. 58.

Di Giovanni Emilio pag. 41,56.

Di Mambro Carlo pag. 48.

Di Vito Mario pag. 61.

Di Zenzo Marcello pag. 59.

Falconio Michele pag. 47.

Fanelli Amalia pag. 40.

Fanelli Cesare Augusto pag. 42.

Fardelli	pag. 49.
Ferraro Antonio	pag. 55.
Folchi Alberto	pag. 42,43,56,57.
Gaetani Angelo	pag. 34,35,48.
Gargano Domenico	pag. 42.
Gedda Luigi	pag. 4.
Giangrande Nicola	pag. 37,49.
Gigliozzi Giovanni	pag. 56.
Giordano Michele	pag. 33,48.
Leccisotti Tommaso	pag. 4.
Lentini Anselmo	pag. 4.
Letta Adriana	pag. 74.
Letta Gianni	pag. 74,77.
Longo Augusto	pag. 59.
Malatesta Pietro	pag. 31,32,49.
Manfellotto Luigi	pag. 41,47.
Marino Mario e famiglia	pag. 34,35.
Marrocco Giovanni	pag. 50.
Mastronicola Desiderio	pag. 29,50.
Matronola Martino	pag. 28,29,33,34,37.
Moscato	pag. 45.
Nicosia Mario	pag. 56.
Papi Ildebrando	pag. 4,50.
Parente Ennio	pag. 49,61.
Pistilli Emilio	pag. 2,3,74.

Puccini (architetto)	pag. 56
Ranaldi Remo	pag. 46.
Restagno Pier Carlo	pag. 42,56,57,58.
Santopadre Michela	pag. 56
Scarpaticci Alfonso	pag. 33,35.
Sciullo Antonio	pag. 46,48.
Trupiano Giovanni	pag. 37,48.
Viola Luigi	pag. 29.
Wells Peter B.	pag. 74,75.